



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 142 del 21 dicembre 2020

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità a VIA</i></p> <p>Progetto di conversione a gas naturale dell'impianto di produzione di energia elettrica ubicato nel comune di Molfetta (BA)</p> <p>ID_VIP: 4939</p>
Proponente:	<p>Powerflor s.r.l.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS- Sottocommissione VIA

1. Richiamata la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

-il d.lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;

2. Richiamate le norme e i principi che regolano la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”), e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:

-l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:

lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;

lett. m), *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*” ;

- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);

-gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:

- All. IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*”;

-All. V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

-il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;

-il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;

-le Linee guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);

-le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;

-le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

-le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;

3. Dato atto che:

-all’istanza in esame, in quanto presentata in data 10 ottobre 2019, si applica il d.lgs n. 152/2006 nel testo vigente prima delle modifiche introdotte con D.L. 16 luglio 2020 n.- 76, recante ‘*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*’, convertito in l. n. 120 del 11 settembre 2020 (v. art. 50, comma 3 dl n. 76/20).

4. Rilevato che:

4.1. in ordine alla presentazione della domanda:

- la Società Powerflor s.r.l. (d’ora innanzi Proponente) in data 10/10/2019 ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs 152/2006 del “*Progetto di conversione a gas naturale dell'impianto di produzione di energia elettrica ubicato nel comune di Molfetta (BA). Proponente: società Powerflor s.r.l.*”;

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione II- Sistemi di valutazione ambientale (d’ora innanzi, Divisione) con prot. n. DVA 0026391 del data 14/10/2019, cui ha fatto seguito la nota prot.n. DVA 0027546 del 21/10/2019 recante: “*ID_VIP: 4939] Istanza per l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativo al progetto di conversione a gas naturale dell'impianto di produzione di energia elettrica ubicato nel comune di Molfetta (BA). Proponente: società Powerflor s.r.l.. Comunicazione relativa a procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e responsabile del procedimento*”, poi acquisita dalla Commissione al prot. N. CTVA 0003975 del 21/10/2019;

- con nota n. DVA 0027686 del 22/10/2019 la Divisione ha chiesto al Proponente il perfezionamento del contributo ex art. 2, comma 1, lett B) del D.M. n. 1 del 04/01/2018 e del D.D. n. 47 del 02/02/2018, cui il proponente ha dato riscontro con nota recante “*Dichiarazione sostitutiva valore dell’opera_PWF-Rev.1*” acquisita dalla Divisione al prot. n.DVA 0027955 del 23/10/2019 in sostituzione di altra precedente;

4.2. in ordine alla pubblicità:

- ai sensi dell'art.19, commi 2 e 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. n. DVA 0027543 del 21/10/2019, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- con nota prot. n. MIBACT DG_ABAP_SERV 0030883-P del 29/10/2019, acquisita dalla Commissione con nota prot. n. 0004160 del 29/10/2019, il MIBACT ha chiesto l'apporto istruttorio della Soprintendenza ABAP per la Città metropolitana di Bari e al Servizio II della DG ABAP.
- con nota prot. n. 14770 del 28/11/2019, acquisita dalla CTVA con prot. n. 0004651 del 29/11/2019, la Regione Puglia ha chiesto al comitato regionale VIA l'assegnazione del procedimento al GdL di competenza;
- la Divisione:
 - con prot. n. MATTM 0002547 del 20/01/2020 ha acquisito le osservazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
 - con prot. n. DVA 0033183 del 08/05/2020 ha trasmesso alla Commissione il parere del MIBACT acquisito dalla Commissione con nota prot. n. 0001309 del 12/05/2020;

5. Considerato:

- che ai sensi dell'art. 19 del d.Lgs. n. 152 del 2006 lo Studio Preliminare Ambientale (d'ora innanzi, SPA) deve indicare gli elementi di cui all'All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006.
- che lo SPA elaborato dal Proponente contiene gli elementi di cui all' All. IV-bis della Parte II del d.lgs. n. 152 del 2006, e in particolare i seguenti:
 - Studio preliminare ambientale (R1 - ST) e relativi, seguenti allegati riportati nel sito <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7236/10435?Testo=&RaggruppamentoID=158#form-cercaDocumentazione>

1) **studio preliminare ambientale** (predisposto conformemente all'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006), composto dai seguenti elaborati:

- R.1 – Studio Preliminare Ambientale
- Allegato 1 – Studio previsionale delle ricadute
- Allegato 2 – Studio previsionale acustico
- Allegato 3 – Certificato di destinazione urbanistica
- Tavola QP1 COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI
- Tavola QP2 COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI
- Tavola QP3 COMPONENTI CULTURALI-INSEDIATIVI
- Tavola QP4 COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE
- Tavola QP5 COMPONENTI IDROLOGICHE
- Tavola QP6 COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI
- Tavola QP7 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
- Tavola QP8 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
- Tavola QP9 PARCHI NATURALI
- Tavola QP10 RETE NATURA 2000 e AAPP
- Tavola QP11 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

2) **Progetto definitivo** composto dai seguenti elaborati:

- R.1 – Relazione Tecnica
- T.1 – Planimetria generale dello stabilimento
- T.2 – Configurazione attuale – Planimetria impiantistica
- T.3 – Configurazione di progetto – Planimetria impiantistica
- T.4 – Planimetria degli interventi e aree di cantiere
- T.5 – Prospetti impianto
- T.6 – Sezioni impianto
- T.7 – Planimetria della rete gas metano
- T.8 – Schemi a blocchi
- Allegato 1 – Certificazione di destinazione urbanistica
- Allegato 2 – Dichiarazione del valore delle opere
- Allegato 3 – Disponibilità fornitura gas metano da parte di SNAM
- Allegato 4 – Comunicazione a TERNA in riferimento alla connessione di "Powerflor"
- Allegato 5 – Cronoprogramma

- che dalla documentazione prodotta dal proponente - utile a verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi – risulta che il Proponente ha chiesto la verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 del progetto di sostituzione dei motogeneratori esistenti presso l'impianto termico di produzione di energia elettrica, alimentato con fonti rinnovabili (bioliquidi), con nuovi motori motogeneratori alimentati a gas naturale per la produzione di energia elettrica con potenza termica complessiva superiore a 50 MW;

- che il quadro autorizzativo dell'impianto termico attuale è il seguente:

a) il Proponente è titolare di Autorizzazione Unica regionale rilasciata (previo parere favorevole alle emissioni in atmosfera giusta D.D. del Dirigente Settore Ecologia della Regione Puglia 10 aprile 2006, n.198 e autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali nella rete dell'Acquedotto Pugliese ex art.107 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. giusta autorizzazione allo scarico n. 1331R/2016) con D.D. n. 1379 del 29.09. 2006;

b) detta Autorizzazione Unica Regionale è stata poi oggetto di due successive varianti rilasciate con D.D. n. 192 del 21. 2. 2008 e DD n. 283 del 02 dicembre 2010 dell'Assessorato Sviluppo Economico Settore Industria ed Energia della Regione Puglia (cfr. All.1 al progetto);

c) in occasione della presentazione della seconda variante il Proponente ha contestualmente avviato presso la R.P. – Settore Ecologia- Ufficio VIA – procedura di assoggettabilità a VIA e procedura di nuova AIA presso la Provincia di Bari – Servizio Ambiente. Di quest'ultima, con nota del 13 settembre 2010, ha poi chiesto l'archiviazione per assenza di modifiche sostanziali della variante in questione, a seguito della decisione della R.P. di non assoggettare a VIA regionale la variante giusta D.D. del Dirigente Settore Ecologia della Regione Puglia 20 marzo 2006, n.145;

d) l' autorizzazione unica regionale (e succ. varianti) è stata rilasciata con durata ventennale dalla Regione Puglia all'esito della Conferenza di Servizi convocata ai sensi dell'art. 12, comma 3 del d.lgs. n. 387 del 29 dicembre 2003, recante *"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"* per la realizzazione ed esercizio di un

impianto di produzione di energia elettrica alimentata da fonti rinnovabili della potenza totale di 39 MWe (77 MWt) costituito da motori endotermici alimentato ad oli vegetali con relativo ciclo combinato a turbina, da realizzarsi nel Comune di Molfetta Contrada Ciardone. Detta Autorizzazione Unica comprende gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente;

- che pertanto il progetto rientra tra quelli sottoposti a verifica di assoggettabilità nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del d.Lgs 152/2006 lettera h) denominata: Modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato II, o al presente Allegato, già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato II)".

6. Considerato e valutato che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

-gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

1. *In ordine alle caratteristiche del progetto*

A) dimensioni e concezione dell'insieme del progetto

L'impianto di produzione di energia elettrica "Powerflor Srl", società del Gruppo Marseglia di Monopoli richiedente la presente Autorizzazione Unica ai sensi della Legge n. 112/1998, è ubicato in agro di Molfetta, in un sito identificato al Fg. 36 p.lle 308, 329, 330, 82, 337, 338, 289. Il sito investigato si colloca in una ampia zona pianeggiante a ridosso dell'abitato di Molfetta, ad una quota topografica di circa 80 metri s.l.m.

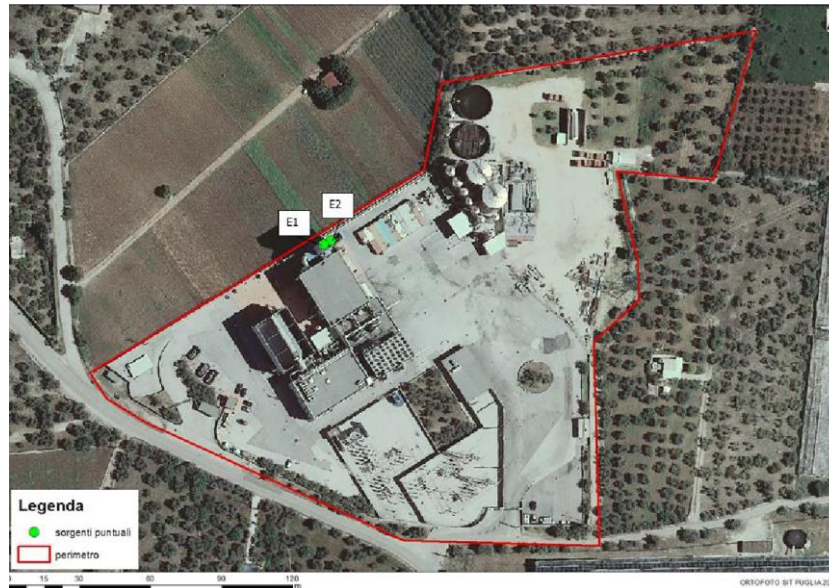
I nuovi motori, e annesse componenti ausiliarie, che la ditta intende installare, sono motori endotermici alimentati a gas naturale, aventi dimensioni e pesi paragonabili a quelli attualmente in esercizio, che pertanto verranno posizionati sui basamenti esistenti.

Trattandosi di lavori di adeguamento di impianti esistenti, situati all'interno di un insediamento industriale, essi sono già dotati di tutte le strutture, opere e servizi funzionali all'esercizio degli stessi. Pertanto, i lavori non comporteranno la realizzazione di nuove opere edilizie né la demolizione di opere esistenti o la realizzazione di scavi e riporti.

Il Proponente dichiara che ad esclusione del tipo di combustibile utilizzato, l'impianto manterrà il ciclo produttivo sostanzialmente invariato rispetto all'autorizzato. Il Proponente, sostiene infatti che non sarà necessario eseguire lavori esterni per la fornitura di metano in quanto già è disponibile presso l'impianto un punto di allaccio alla rete SNAM in grado di fornire la portata richiesta per il funzionamento dei nuovi motori in progetto.

Non sarà, inoltre, necessario eseguire interventi sulla linea elettrica in quanto la Powerflor dispone già di una cabina elettrica di trasformazione allacciata sulla linea TERNA e perché la potenza elettrica di progetto generata e immessa in rete sarà paragonabile a quella già prodotta dalla centrale esistenti di Powerflor.

Figura 1: Localizzazione della centrale



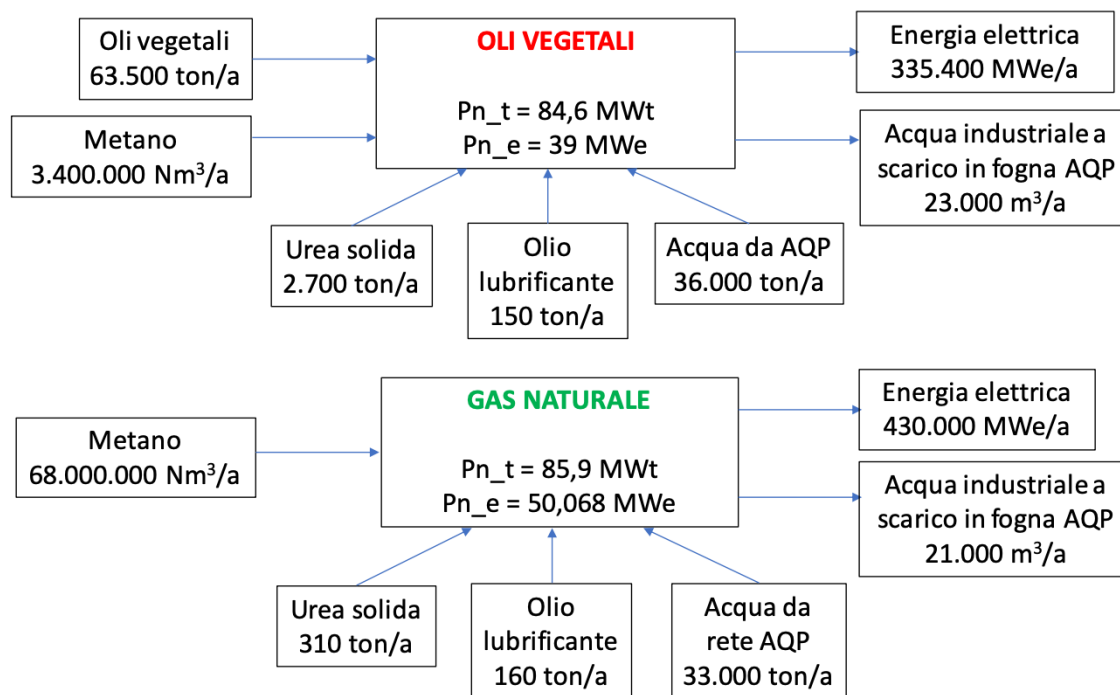
Come dichiarato dal Proponente, a seguito dell'installazione dei nuovi motori a gas naturale si avrà un aumento complessivo della potenza installata di circa l'1,5%, che aumenterà dagli attuali 84,6 MWt agli 85,9 MWt di progetto.

Parimenti la produzione elettrica complessiva netta aumenterà dagli attuali 293.700 MWe ai 317.000 MWe di progetto, con un aumento del 7,4 %, a fronte di un consumo di metano complessivo che passerà dagli attuali 3.400 KNm3/anno ai 68.000 KNm3/anno di progetto.

L'installazione di motori più nuovi ed al contempo più efficienti consentirà, a detta del Proponente, un aumento del rendimento elettrico netto che passerà dal 44% della configurazione attuale al 47% della soluzione proposta, con una diminuzione di consumi di urea di circa l'88%, di contro mentre il consumo di olio lubrificante aumenterà del 6%.

B) utilizzazione di risorse naturali:

I quantitativi di rifiuti smaltiti e trattati dipendono sia dalla capacità dell'impianto, sia dal numero giornaliero di ore lavorative. Si riporta di seguito uno schema a blocchi riepilogativo come da documento <https://www.cittametropolitana.ba.it/provinciaba/allegati/9544/RB.3%20SINTESI%20NON%20TECNICA.pdf>.



C) Produzione di rifiuti

Il proponente dichiara che provvederà al deposito temporaneo dei rifiuti in appositi contenitori, conformi alla normativa della Parte IV del D.Lgs. n.152/2006, e alla cessione per la raccolta e il trasporto a ditte autorizzate avviandoli ad impianti di recupero e/o smaltimento anch'essi autorizzati. Le principali tipologie di rifiuti derivanti dall'esercizio della centrale BL2 sono essenzialmente costituiti da:

- ✓ Catalizzatori esauriti (CER 160803). Trattasi di blocchetti solidi che hanno perso la loro capacità catalitica all'interno del sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
- ✓ Acqua lavaggio scambiatori impianto di cogenerazione (CER 161002). Trattasi delle acque di lavaggio della parete esterna degli scambiatori di calore costituiti da fasci tubieri. Dette pareti, lambite esternamente dalla corrente gassosa surriscaldata tende progressivamente a sporcarsi con ripercussioni negative sul ciclo rankine a vapor d'acqua. Si effettua il lavaggio periodico di queste pareti migliorando l'efficienza complessiva del sistema;
- ✓ Emulsioni (CER 130802). Trattasi di emulsione liquida da centrifugazione dell'olio minerale. Ulteriori residui derivanti dal processo sono costituiti da residui dalla manutenzione degli impianti fissi e mobili.

D) Inquinamento e disturbi ambientali

Il Proponente afferma che Powerflor è un impianto termico di produzione di energia elettrica i cui rilasci sono quelli tipici di questa categoria d'impianto (emissioni in atmosfera, scarichi di acque reflue e rumore) a cui si aggiungono quelli tipici degli opifici industriali (acque meteoriche e rifiuti).

Scarichi idrici di acque reflue

In ragione delle tipologie di acque reflue prodotte dall'impianto Powerflor, si evidenzia come sussistano sempre due reti separate che confluiscono in un unico punto di scarico esterno allo stabilimento con pozzetto di prelevamento. Nella configurazione di progetto non ci saranno modifiche rispetto allo stato attuale, pertanto gli scarichi idrici di acque reflue saranno sempre di due diverse tipologie:

- ✓ Acque reflue assimilabili a quelle domestiche, derivanti dai servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi, che confluiscono in una vasca dotata di impianto di sollevamento che conferisce, data la provenienza delle acque, direttamente nella rete pubblica fognaria di Acquedotto Pugliese Spa.

Le acque di scarico dai servizi igienici assimilabili ammontano a circa 900 m³/anno.

✓ Acque industriali pari a circa 21.000 m³/anno, derivanti da scarto dell'impianto di produzione di acqua demineralizzata, ovvero della preparazione di acque da inviare nel circuito a ciclo semi chiuso di produzione e sfruttamento del vapore che si espande nella turbina e dallo spurgo dei circuiti termici. Entrambe le portate sono recapitanti all'interno della rete di fognatura comunale, gestita da Acquedotto Pugliese Spa, giusta autorizzazione 29 gennaio 2016, n.1331R/2016.

Tali acque di scarico di tipo industriale rientrano nei limiti previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 Parte III del D.Lgs. n.152/2006 che sono oggetto di monitoraggio da parte dell'AQP.

Scarichi idrici di acque meteoriche

Per quanto riguarda lo scarico delle acque meteoriche, nella configurazione di progetto, il Proponente scrive nello SPA che resterà tutto invariato rispetto allo stato attuale. Nello specifico, le acque meteoriche sono integralmente trattate e riutilizzate in impianto come acque industriali e per l'impiego in serre florovivaistiche per mezzo del Consorzio Water For Flower. L'impianto di trattamento acque meteoriche è stato progettato e dimensionato per il trattamento in continuo di tutte le acque meteoriche incidenti sulle superfici impermeabili, con successiva separazione delle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia. È importante sottolineare che non sono presenti pozzi disperdenti, pertanto l'impatto sul suolo è nullo in quanto tutte le acque meteoriche sono trattate e riutilizzate dal consorzio Water for Flower.

Emissioni in atmosfera

Nello SPA si legge che come nello stato attuale, ogni motore è dotato di un proprio camino a cui corrispondono i punti di emissione denominati da E1 – E2. Ciascun motore è già dotato di una linea di trattamento dei fumi dedicato, che risulta idoneo al trattamento dei fumi derivanti dall'esercizio dei motogeneratori alimentati a gas naturale. Sinteticamente, il sistema di trattamento è così composto:

✓ Catalizzatore SCR (Selective Catalytic Reduction – Riduzione Catalitica Selettiva) per l'abbattimento degli ossidi di azoto;

✓ Catalizzatore ossidativo per l'abbattimento di CO, CH₂O e composti organici.

Come unica modifica rispetto allo stato attuale, si prevede la sostituzione dei n.2 catalizzatore ossidanti di tipo ceramico, con altrettanti n.2 catalizzatori ossidanti di tipo metallico che garantisce prestazioni migliori.

I suddetti due camini presentano le medesime caratteristiche tecniche che vengono riassunte nelle tabelle di seguito riportate. La temperatura dei fumi in caso di bypass delle caldaie è di circa 340°C.

Tabella 1: Caratteristiche degli scarichi in atmosfera nella configurazione di progetto per E1 e E2

Parametro	Valore		Unità di Misura	
Portata aeriforme (Portata secca e normalizzata all'ossigeno di riferimento)	~ 150.000		Nm ³ /h	
Temperatura aeriforme	180		°C	
Durata emissione	24	365	ore/giorno	giorni/anno
Velocità dell'effluente (<i>misurato secondo la UNI 10169</i>)	~ 31		m/s	
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	30		m	
Altezza dal colmo del tetto della sezione di uscita del condotto di scarico	30		m	
Area della sezione di uscita del condotto di scarico	1,54		m ²	

I limiti e la frequenza di monitoraggio proposti per l'esercizio di questo impianto nella configurazione di progetto sono riportati nella tabella seguente tratta dallo SPA. Tali limiti sono stati individuati considerando i livelli di emissioni in atmosfera associati alle migliori tecniche disponibili per tali tipologie di impianto.

Tabella 2: Concentrazioni limite degli inquinanti nella configurazione di progetto per E1 e E2

Parametri da monitorare	Concentrazioni limite degli inquinanti*	Frequenza di monitoraggio
	mg/Nm ³	
CO	60	Continuo
NOx (come NO2)	75	Continuo
SO2	Parametro conoscitivo	Continuo
SO3	Parametro conoscitivo	Annuale
CH4	500	Annuale
CH2O	5	Annuale
NH3	5	Annuale
<i>*riferita a fumi normalizzati, secchi e al 15% di O₂</i>		

I camini saranno dotati di sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) in atmosfera, che monitorerà i principali parametri di processo quali: portata fumi, % ossigeno, temperature, pressione e la concentrazione di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO) e anidride solforosa SO2 (come parametro conoscitivo). Il controllo della qualità per i sistemi di monitoraggio in continuo prevedrà una serie di procedure (QAL2, QAL3 e AST), conformi alla Norma UNI EN 14181:2015.

Come nella configurazione attuale, sull'impianto continuerà ad operare il generatore di vapore da 2,8 MWt, avente un punto di emissione denominato E3, per l'esercizio di una parte dei servizi ausiliari (riscaldamento del sistema di produzione della soluzione ureica per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera), nei soli momenti di riavvio o emergenza. L'installazione di tale generatore di vapore è stata inserita nella variante all'Autorizzazione Unica n.1379 del 29/09/2006, giusta Determinazione Dirigenziale n.283 del 02/12/2010.

Le caratteristiche tecniche di tale punto di emissione vengono riassunte nella tabella di seguito riportata.

Tabella 3: Caratteristiche dello scarico in atmosfera E3

Parametro	Valore	Unità di Misura	
Portata aeriforme (Portata secca e normalizzata all'ossigeno di riferimento 3%)	~ 4.800	Nm ³ /h	
Temperatura aeriforme	160	°C	
Durata emissione	Nei momenti di riavvio o emergenza	ore/giorno	giorni/anno
Velocità dell'effluente (misurato secondo la UNI 10169)	~ 4	m/s	
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico	7	m	
Area della sezione di uscita del condotto di scarico	0,28	m ²	

I limiti e la frequenza di monitoraggio proposti per l'esercizio di questo apparecchio sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 4: Concentrazioni limite degli inquinanti per il punto di emissione E3

Parametri da monitorare	Concentrazioni limite degli inquinanti*	Frequenza di monitoraggio
	mg/Nm ³	
NO₂	350	Annuale
SO₂	35	Annuale
<i>*riferita a fumi normalizzati, secchi e al 3% di O₂</i>		

In aggiunta ai punti di emissione sopra citati, nella configurazione di progetto, ci saranno le seguenti nuove componenti impiantistiche, le cui emissioni non sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art.272, comma 5 del D.Lgs. n.152/2006:

✓ N.2 dischi di rottura per linea motore, installati lungo le tubazioni di convogliamento dei fumi a valle dei motogeneratori (a monte e valle del sistema di trattamento delle emissioni) (cfr. T.6).

✓ un gruppo elettrogeno di emergenze da 300 kW alimentato a gasolio che potrebbe entrare in funzione solo in caso di disalimentazione elettrica a livello nazionale (cfr. T.3).

Emissioni di rumore

Il proponente ritiene che l'impianto in progetto non comporterà un aggravio degli impatti acustici rispetto alla configurazione attuale di impianto.

Salute pubblica

Facendo riferimento allo studio delle ricadute di cui all'Allegato 1 relativo alle sostanze emesse dai camini della Powerflor e aventi il limite normativo dal D.Lgs. n.155/2010, decreto legislativo "atto a prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso", il Proponente ha valutato il Biossido di Azoto – NO₂ e Monossido di Carbonio – CO.

La concentrazione di Biossido di azoto alla centralina di via Verdi (una delle zone centrali del comune di Molfetta) ha un valore di background come media annuale 2018 pari a 23,53 µg/m³. L'OMS indica come valore di riferimento: 40 µg/m³ come media annuale. Il Proponente dichiara che sia ragionevole ritenere che allo stato attuale vi sia un basso potenziale impatto sulla componente salute dovuto a una buona qualità dell'aria relativamente al biossido di azoto. Il contributo del biossido di azoto emesso dalla Powerflor rispetto al background in via Aldo Moro è pari allo 0,007%.

E) Rischio gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche

Dal punto di vista del rischio idraulico il Proponente dichiara che non vi sono nell'area di intervento zone interessate dal Piano d'Assetto Idrogeologico, pertanto le attività previste non sono a rischio idrogeologico. L'attività di Powerflor in progetto non ricade in aree perimetrate dal PTA alla Tav. A "Zone di Protezione Speciale Idrologica (ZPSI)" e quindi non è soggetto alle prescrizioni e alle tutele dettate da questa tipologia di aree.

Invece, l'impianto ricade tra le aree vulnerabile alla contaminazione salina, tuttavia il progetto in esame non prevede l'apertura di nuovi pozzi o il rilascio di nuove concessioni, per cui le prescrizioni imposte dal PTA non trovano diretta applicazione.

Il proponente scrive che le attività previste non creano alcuna interferenza e/o modificazione significativa dei corpi idrici sotterranei. Inoltre, ritiene che l'intervento è compatibile con le limitazioni e prescrizioni del PTA, quindi da ritenersi compatibile con le previsioni di piano.

Nel caso specifico del comune di Molfetta, la classificazione del 2006 fa ricadere il territorio comunale in Zona Sismica 3 (basso livello di pericolosità). Il calcolo delle eventuali nuove strutture da realizzarsi sarà effettuato considerando l'Analisi Statica Equivalente, attraverso la quale le azioni statiche equivalenti sono

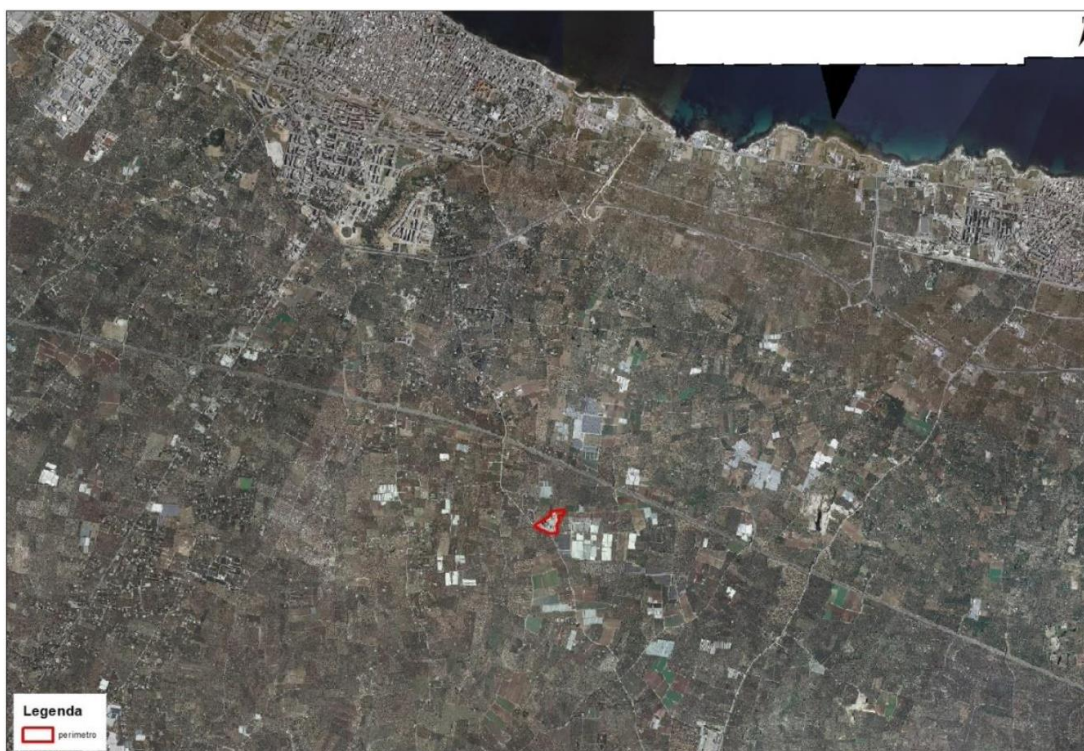
schematizzate attraverso due sistemi di forze orizzontali agenti non contemporaneamente in due direzioni ortogonali (D.M. 16/01/96 p.to C.6.1.1.). Ma non è prevista la realizzazione di nuove opere civili.

Anche per quanto riguarda le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, il Proponente dichiara che l'impianto di Powerflor non rientra nella perimetrazione delle aree ad elevato rischio ambientale.

2. In ordine alla localizzazione del progetto:

Come si deduce dal certificato di destinazione urbanistica (Allegato 3), il territorio in cui ha sede il complesso impiantistico di Powerflor Srl ricade in un ambito del territorio comunale di Molfetta (BA), classificato come "Zone per attività produttive", ovvero in "Zona E – Aree produttive agricole". Inoltre, l'area di Powerflor ricade nell'ambito del PPTR nelle aree di rispetto delle "Componenti culturali e insediative – Paesaggi rurali". Il suolo sul quale sorge l'opificio industriale è ubicato in direzione S-SE a circa 3,5 km in linea d'aria dal centro abitato di Molfetta.

Figura 2: localizzazione area Powerflor e punti di emissione



a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;

Le aree di intervento non interessano zone umide.

b) zone costiere e ambiente marino;

Nelle immediate vicinanze, oltre all'ecosistema marino, è anche presente l'Oasi Torre Calderina.

Molfetta, che si affaccia sul Mar Adriatico, si trova, a 25 chilometri a nord ovest di Bari, stretta tra Bisceglie a nord-ovest e Giovinazzo a sud-est, praticamente al centro della Puglia. Sorta anticamente sull'isoletta di Sant'Andrea, si estende attualmente lungo la costa per 3 chilometri a levante e per circa altrettanti a ponente rispetto al nucleo antico ed al porto; la distanza dalla città vecchia fino all'Ospedale Civile, sulla via per Terlizzi, misura circa 1.800 m. I confini del comune di Molfetta sono da considerarsi perfettamente inglobati nel sistema di paesaggio delle Murge. Questo copre un'ampia area, parallela alla linea di costa che per ripiani successivi si eleva dal livello del mare sino a quote di oltre 500 m s.l.m. i vari ripiani mostrano una morfologia pianeggiante o debolmente ondulata e sono separati da scarpate che divengono via via meno accentuate di scendendo verso l'Adriatico. Il sistema delle Murge può essere suddiviso in due sottosistemi di paesaggio: le Murge alte e le Murge basse.

c) zone montuose o forestali;

Le aree di intervento non interessano zone montuose o forestali.

d) Riserve e parchi naturali;

Le aree di intervento non interessano parchi e riserve naturali

e) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000, nonché relative zone contigue su cui il progetto può impattare

L'area in esame non ricade all'interno di siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria (S.I.C. e Z.P.S.) (pertanto non è soggetta a preventiva "valutazione d'incidenza") né nell'ambito delle altre tipologie di aree naturali protette.

f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

Il Proponente non descrive alcuna problematica inerente a questo punto.

g) zone a forte densità demografica

Come si deduce dal certificato di destinazione urbanistica (Allegato 3), il territorio in cui ha sede il complesso impiantistico di Powerflor Srl ricade in un ambito del territorio comunale di Molfetta (BA), classificato come "Zone per attività produttive", ovvero in "Zona E – Aree produttive agricole". Quindi l'area di progetto non interessa zone a forte densità demografica.

h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;

Per quanto attiene alle Strutture e componenti antropiche e storico culturali presenti nell'Ambito paesaggistico interessato l'intervento di cui trattasi per localizzazione non crea alcuna interferenza con "beni paesaggistici" di cui all'art. 136 del Codice ("immobili ed aree di notevole interesse pubblico"), né con beni paesaggistici di cui all'art.142, comma 1, lett.h del Codice ("Zone gravate da usi civici") né con beni paesaggistici di cui all'art.142, comma 1, lett. m, del Codice ("zone di interesse archeologico"); né con ulteriori contesti" della struttura antropica e storico-culturale, di cui al comma 3 dell'art.74 delle NTA del PPTR, ovvero l'intervento di cui trattasi non interferisce con alcun "bene paesaggistico" rientrante nel sistema struttura antropica e storico culturale di cui al co.2 dell'art.74 delle NTA del PPTR ed individuate nella specifica cartografia tematica del PPTR.

Dall'analisi della cartografia del Proponente risulta che l'impianto esistente oggetto di intervento ricade nell'ambito del PPTR nelle aree di rispetto delle "Componenti culturali e insediative – Paesaggi rurali" (co.3 dell'art.74 delle NTA del PPTR).

i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del D.Lgs.n.228/2001;

L'area nella quale è inserita la Powerflor è principalmente dedicata ad oliveto, con presenza di muretti a secco lungo i quali è insediata vegetazione naturale sotto forma di macchia arbustiva.

La naturalità dell'area è comunque abbastanza limitata in termini di estensione, infatti, nell'area sono presenti numerosi terreni adibiti a coltivazioni, e soprattutto numerose serre.

La presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) è ridotta al minimo. La matrice agricola genera anche una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta anche scarsamente complesso e diversificato. L'area corrispondente alla monocultura della vite per uva da tavola coltivata a tendone è definita ad alta criticità per il forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità tanto nella matrice che in contiguità. L'agroecosistema si presenta con scarsa diversificazione e complessità.

Nell'area di progetto non sono presenti punti panoramici, strade di interesse paesaggistico e strade panoramiche.

Le principali criticità dell'area di progetto sono le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa (autostrada).

3. In ordine alla tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

L'analisi degli impatti potenziali è stata condotta tenendo conto sia della fase di cantiere sia della fase di esercizio e facendo riferimento allo SPA del Proponente.

EMISSIONI IN ATMOSFERA:

Il Proponente, ha utilizzato per gli scenari considerati le sorgenti interessate dalla modifica, cioè i camini a servizio dei motori E1 ed E2, al fine di poter stimare la riduzione dell'inquinante sul recettore a seguito delle modifiche proposte rispetto allo stato autorizzato dell'impianto. I parametri per cui è stato eseguito il modello sono le sostanze che verranno emesse dai camini nello stato di progetto e per i quali sono definiti i limiti normativi dal D.Lgs. n.155/10: Biossido di Azoto – NO₂ e Monossido di Carbonio – CO.

La modellazione è stata condotta utilizzando il software Maind Model Suite Calpuff©1.9, mediante il quale è possibile stimare gli impatti delle emissioni sul territorio.

Il Proponente riportando risultati della simulazione dichiara che le concentrazioni ai recettori in area urbana sono di gran lunga inferiori ai limiti normativi e che la realizzazione del progetto consentirà di diminuire le emissioni massiche e le ricadute di NO₂ e CO .

SUOLO E SOTTOSUOLO

Scavi e movimentazione terra:

Non sono previste opere di sbancamento e movimentazione terra.

L'unica opera edile che verrà eseguita consisterà nella rimozione delle strutture modulari di un lato dell'edificio che racchiude i motori, effettuando dei tagli con mezzi idonei. Le operazioni saranno svolte all'interno dell'area di Powerflor Srl su pavimentazione industriale impermeabilizzata.

Alla fine di tutte le operazioni, verranno ripristinate le facciate degli edifici con strutture modulari in cemento armato precompresso aventi le stesse caratteristiche di quelli eliminati.

Suolo/falda

L'intervento in progetto prevede diverse fasi di sviluppo che nella configurazione futura prevede la sostituzione dei motori alimentati a olio con i nuovi motori alimentati a gas naturale, e dei relativi surriscaldatori.

Attività di cantiere:

le attività consistono sostanzialmente nell'apertura di un varco nel muro perimetrale di Powerflor necessaria all'estrazione dei motori vecchi ed al conseguente inserimento dei motori nuovi. Per quanto riguarda le demolizioni, le attività possono essere riassunte in:

- rimozione di parte delle strutture modulari degli edifici contenenti i motori, effettuando dei tagli con mezzi idonei;
- movimentazione e smaltimento del materiale demolito.

Alla fine di tutte le operazioni, verrà ripristinata la facciata ovest dell'edificio con strutture modulari in cemento armato precompresso aventi le stesse caratteristiche di quelli eliminati. Pertanto, il Proponente ritiene che l'impatto in fase di cantiere sulla componente è nullo.

Tutte le attività saranno eseguite nell'area Powerflor, dotata di pavimentazione industriale con raccolta e gestione delle acque meteoriche e degli eventuali sversamenti, all'interno dell'area industriale e il Proponente ritiene che l'impatto sulla componente è nullo.

Fase di esercizio:

la presenza fisica dell'impianto non produrrà una variazione nell'occupazione di suolo. Si sottolinea, inoltre, che gli interventi in progetto riguardano esclusivamente aree interne al perimetro esistente. Il progetto andrà a sostituire i motori a olio vegetale con nuovi a metano, pertanto non è previsto un cambio di destinazione d'uso dei luoghi. In tal senso, quindi, l'impatto complessivo dell'opera per il Proponente risulta essere sostanzialmente nullo.

AMBIENTE IDRICO

Prelievi idrici

Nella configurazione di progetto, per l'esercizio dell'impianto si prevede una riduzione dei consumi idrici di tipo industriale, prelevati dalla rete dell'Acquedotto Pugliese. Tale riduzione è proporzionale al minor consumo di urea in soluzione al 40%, così come evidenziato nel paragrafo precedente.

A regime della capacità produttiva, allo stato attuale si apprezza un consumo idrico industriale complessivo (produzione di vapore, raffreddamento, produzione di acqua deionizzata ecc..) pari a circa 36.000 m3/anno, mentre nella configurazione di progetto è ipotizzabile un consumo complessivo pari a circa 33.000 m3/anno.

Scarichi idrici in fase di cantiere ed esercizio

L'inquinamento dei suoli e delle acque sotterranee potrebbe verificarsi all'interno del sedime dell'impianto; in particolare possono verificarsi:

- sversamento accidentale durante il trasporto interno di materiali e reagenti;
- perdite da serbatoi o da vasche contenenti reflui;
- perdite dalle aree di stoccaggio dei reattivi di processo;
- perdite dalle aree di stoccaggio di altri materiali.

Lo sversamento accidentale dei vari materiali impiegati nell'esercizio dell'impianto è considerato dal proponente poco probabile in quanto sono già adottate le regole di gestione e controllo delle varie operazioni «a rischio»; in impianto, infatti, sono previste le norme di sicurezza ambientale con procedure di pronto intervento in caso di fuoriuscita delle sostanze in terra. Il Proponente ritiene minimizzati i potenziali impatti sulla matrice suolo e acque sotterranee.

Di seguito il dettaglio di come vengono gestiti gli scarichi.

Scarichi idrici

✓ Acque reflue assimilabili a quelle domestiche, derivanti dai servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi, che confluiscono in una vasca dotata di impianto di sollevamento che conferisce, data la provenienza delle acque, direttamente nella rete pubblica fognaria di Acquedotto Pugliese Spa.

Le acque di scarico dai servizi igienici assimilabili ammontano a circa 900 m3/anno.

✓ Acque industriali pari a circa 21.000 m3/anno, derivanti da scarto dell'impianto di produzione di acqua demineralizzata, ovvero della preparazione di acque da inviare nel circuito a ciclo semi chiuso di produzione e sfruttamento del vapore che si espande nella turbina e dallo spurgo dei circuiti termici. Entrambe le portate sono recapitanti all'interno della rete di fognatura comunale, gestita da Acquedotto Pugliese Spa, giusta autorizzazione 29 gennaio 2016, n.1331R/2016.

Scarichi idrici di acque meteoriche

Per quanto riguarda lo scarico delle acque meteoriche, nella configurazione di progetto, resterà tutto invariato rispetto allo stato attuale

BIODIVERSITA'

Suolo

Le attività in progetto interessano esclusivamente le aree interne alla proprietà di Powerflor in Molfetta, quindi in area industriale e all'interno dell'area di impianto.

L'eventuale occupazione di suolo riguarderà quindi esclusivamente superfici dell'area già ad uso industriale, interne all'area di proprietà di Powerflor, già dotate di pavimentazione industriale e impermeabilizzate.

L'impianto in progetto prevede la sostituzione dei gruppi motore alimentati a biomasse liquide con nuovi motori più efficienti alimentati a gas naturale. I nuovi motori caratterizzati dalla stessa occupazione superficiale dei vecchi motori, saranno alloggiati quindi nelle medesime posizioni.

L'impatto sulla componente suolo è per il Proponente da considerarsi nullo.

Aria

nello SPA si legge che l'impatto sulla componente aria durante la fase di cantiere può considerarsi trascurabile e non sono ipotizzabili impatti sulla vegetazione locale.

Per quanto riguarda la fase di esercizio le emissioni saranno riconducibili al traffico veicolare relativo ai mezzi di manutenzione ordinaria e alla fornitura di chemicals. Non è previsto traffico per la fornitura di materia prima in quanto il combustibile dei nuovi motori sarà il gas naturale prelevato direttamente dalla rete SNAM mediante rete che già arriva presso Powerflor. Anche per l'impatto sulla componente aria durante la fase di esercizio (traffico), il Proponente valuta trascurabile l'impatto sulla vegetazione locale.

Flora e fauna

Sulla base di quanto previsto dal progetto, è possibile individuare i seguenti impatti potenziali:

- Disturbo indotto dal traffico veicolare;
- Disturbo indotto dalle perturbazioni sonore.

Durante la fase di cantiere, si prevede un modesto incremento del traffico veicolare dovuto al trasporto materiali e alla movimentazione dei mezzi di cantiere.

L'incremento di traffico interesserà le superfici interne dell'area industriale e la viabilità esterna. Considerando la distribuzione del fenomeno e l'entità modesta, l'impatto atteso sulla componente biosfera può essere considerato trascurabile e completamente reversibile al termine dei lavori.

Patrimonio agroalimentare

Le attività previste per la riconversione di Powerflor non determinano variazioni dell'uso del suolo e pertanto il Proponente sostiene che non vi è impatto sulle coltivazioni locali dovuto alla riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU).

RUMORE E VIBRAZIONI

Fase di cantiere

Gli interventi previsti consistono essenzialmente nell'apertura di un varco del capannone contenenti i motori (mediante rimozione di parte della struttura modulare), con conseguente accumulo di materiali, sistemazione dell'area, smontaggio dei gruppi motori e installazione dei nuovi motori a gas, ripristino delle strutture modulari con cemento armato precompresso aventi le stesse caratteristiche di quelli eliminati.

Nelle fasi realizzative delle diverse sezioni impiantistiche è probabile l'incremento del livello di rumore durante le ore lavorative, dovuto sia alle fasi di realizzazione che al flusso veicolare. I mezzi impiegati saranno prevalentemente, autocarri per la movimentazione dei materiali e gru semoventi. Le emissioni, come sopra riportato, saranno comunque concentrate durante le sole fasi di cantiere come da cronoprogramma. Fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase di esercizio, il Proponente sostiene che l'impianto in progetto non produrrà cambiamenti significativi rispetto all'impianto attualmente autorizzato, in quanto l'unica fondamentale differenza sarà la sostituzione dei gruppi motore che utilizzeranno gas naturale invece che biomasse liquide. Considerando i livelli emissivi in termine di Campi Elettromagnetici indotti dalle nuove sorgenti, le aree impattate e la distanza dai ricettori residenziali si perviene ad un livello di impatto valutato dal Proponente trascurabile e del tutto simile alla condizione attuale.

Fase di esercizio

Il Proponente dichiara che durante la normale fase di esercizio dei nuovi impianti l'impatto acustico generato sarà limitato alle aree di impianto, e comunque tale da rispettare la normativa vigente.

Per la valutazione della rumorosità ambientale è stata utilizzata una metodologia basata sul metodo dell'attenuazione del rumore in campo aperto definito nella serie di norme UNI EN 11143:2005. I livelli di rumorosità indotta dall'attività vengono proiettati sull'area circostante e si valuta l'impatto acustico determinato secondo i modelli suggeriti dalla norma medesima.

Il modello predittivo adottato è il Software Cadna-A vers. 2019 © DataKustik GmbH e l'impatto acustico determinato è evidenziato tramite rappresentazioni simulate, grafici e tabelle.

La valutazione è stata svolta secondo le seguenti fasi:

- analisi della problematica e verifica della documentazione disponibile;
 - caratterizzazione acustica dell'area sede dell'analisi con effettuazione di rilievi fonometrici (rilievo fonometrico allegato);
- caratterizzazione delle sorgenti sonore da stato di progetto;
- individuazione dei confini aziendali e dei ricettori abitativi;
 - elaborazione modellistica;
 - confronto dei livelli acustici riscontrati con quelli limite previsti dalla normativa.

La stima dei livelli di immissione tiene conto dell'impatto sonoro presso lo stabilimento confrontati con i livelli sonori calcolati, predetti grazie all'ausilio del modello Cadnaa ed i valori limite di immissione normativi.

Sono stati pertanto considerati i 9 punti a confine posizionati in prossimità dei confini di proprietà.

Si precisa che i calcoli eseguiti che hanno portato ai valori stimati nelle successive tabelle sono comprensivi delle incertezze segnalate. Le misure sono state arrotondate allo 0,5 come richiesto dal D.M. 16.03.1998.

Dal modello previsionale di emissione acustica (Allegato 2) si dimostra che relativamente all'impianto in progetto i limiti di immissione risultano rispettati nel periodo diurno e notturno presso i medesimi confini dello stabilimento come da normativa vigente.

RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Fase di cantiere

Le sorgenti di campi elettromagnetici introdotte durante l'attività in progetto sono le apparecchiature ad alimentazione elettrica ed i collegamenti a media tensione necessari al loro funzionamento.

Il Proponente riferisce che i campi prodotti saranno temporanei e interesseranno esclusivamente gli addetti che operano nelle aree di cantiere e quindi di Powerflor: in questo senso sarà comunque garantito il rispetto della sicurezza nei posti di lavoro (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.).

Fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase di esercizio, il Proponente ritiene che l'impianto in progetto non produrrà cambiamenti significativi rispetto all'impianto attualmente autorizzato, in quanto l'unica differenza sarà la sostituzione dei gruppi motore che utilizzeranno gas naturale invece che biomasse liquide.

Considerando i livelli emissivi in termine di Campi Elettromagnetici indotti dalle nuove sorgenti, le aree impattate e la distanza dai ricettori residenziali il Proponente ritiene che il livello di impatto sia trascurabile e del tutto simile alla condizione attuale.

SALUTE PUBBLICA

Per quanto riguarda la fase di cantiere, il Proponente ritiene trascurabili gli impatti associati alle operazioni che sostanzialmente potranno causare un limitato impatto, temporaneo e reversibile, causato dalla eventuale produzione di polveri per la rimozione di una parte modulare del capannone e di gas di scarico dei mezzi di trasporto e montaggio delle attrezzature. Durante la fase di esercizio si riportano esclusivamente le evidenze risultanti dalla modellazione di dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Il Proponente riporta i risultati della simulazione evidenziando sinteticamente che le concentrazioni ai ricettori in area urbana sono inferiori ai limiti normativi.

In particolare si riporta la riduzione delle emissioni massiche e delle ricadute di NO₂ (61% alla centralina in via Verdi) e CO (35% alla centralina in via Verdi).

Non vi sono indicazioni sugli effetti sulla salute se non il riferimento al rispetto dei limiti di legge delle ricadute al suolo delle emissioni atmosferiche.

7. Tenuto conto:

delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.,

il MIBACT per quanto riguarda le osservazioni di competenza ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. con nota MIBACT DG-ABAP_SERV V 0004179-P del 03/02/2020, acquisite con prot.n. CTVA 0000238 in entrata in data 04/02/2020 ha ritenuto di non dover chiedere l'assoggettamento alla procedura di VIA

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ha espresso le seguenti osservazioni di competenza ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. acquisite con prot.n. MATTM 0002547 in ingresso in data 20/01/2020:

- Si adottino idonei accorgimenti atti a proteggere tutte le opere di progetto da potenziali fenomeni erosivi ed allagamenti;
- Si garantisca la sicurezza, evitando sia l'accumulo di materiale, sia qualsiasi altra forma di ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- Gli scavi siano tempestivamente richiusi e ripristinati a regola d'arte, evitando l'infiltrazione di acqua all'interno degli scavi sia durante i lavori e sia in fase di esercizio;
- Il materiale di risulta, qualora non riutilizzato, sia conferito in ossequio alla normativa vigente in materia.

8. Valutato il progetto:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- Considerata la documentazione presentata dalla Proponente;
- Considerate le osservazioni del MIBACT e dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- Verificata la documentazione

Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale:

Il progetto riguarda una centrale esistente alimentata con combustibile da fonti rinnovabili (biomasse liquide), inattiva da oltre due anni: la relativa informazione, omessa dal proponente, si ricava dalla nota del 30.01.2019 dello stesso alla Regione Puglia 'Comunicazione di sospensione attività di produzione di energia elettrica', nella quale si dichiara il fermo in data 22.03.2018.

Il progetto, presentato dal proponente come un 'adeguamento' della centrale esistente, consiste in una radicale ridefinizione degli impianti produttivi non riportabile né sotto il profilo formale né sotto quello sostanziale ad un 'adeguamento'.

Dal punto di vista sostanziale, infatti, prevede nuovi impianti di combustione e una variazione sostanziale del combustibile di alimentazione (da biomasse liquide a gas fossile).

Sotto il profilo formale detta variazione attiene a un impianto autorizzato **esclusivamente** per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e non anche da fonti fossili sicché non ne può costituire in alcun modo un 'adeguamento' per mancanza di ogni forma di connessione fra titolo posseduto e attività che si intende esercitare, per tutte le ragioni illustrate supra al punto 5.3. che precede.

Dette variazioni sostanziali sono prive di uno studio di maggior dettaglio degli impatti e in particolare di una verifica approfondita sul fronte dell'incremento di emissioni clima-alteranti. In particolare la sostituzione di bio-combustibili liquidi con gas naturale collide con gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del dicembre 2019, che prevede 'un efficientamento che trasforma il sistema energetico e riguarda la sostituzione delle fonti fossili con rinnovabili, decarbonizzando il sistema produttivo nazionale'. Detto Piano, infatti, sebbene abbia come obiettivo la progressiva riduzione dell'importazione di biocombustibili liquidi come fonte energetica, contempla la sostituzione di biocombustibili liquidi con altre fonti bio-energetiche rinnovabili di provenienza nazionale, in particolare con residui e sottoprodotti, nel

rispetto dei criteri dell'economia circolare', senza alcuna possibilità di ricorso a combustibili fossili. Questi ultimi—contribuendo all'accumulo di gas-serra in atmosfera—sono incompatibili con gli obiettivi del piano di conversione energetica ed economica verso combustibili rinnovabili e sostenibili, attraverso sistemi di la cui produzione considera non solo vantaggi economici, ma anche benefici sociali e ambientali.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera:

Come già accennato, il Proponente non riporta nello Studio Preliminare che gli impianti oggetto del progetto di conversione sono fermi da più di due anni.

Considerata la variazione sostanziale del combustibile di alimentazione (da biomasse liquide a gas fossile), lo Studio presentato avrebbe dovuto riportare un bilancio delle emissioni climalteranti in atmosfera che è completamente assente e non consente di valutarne opportunamente l'impatto, anche alla luce degli impegni dell'Italia assunti nei confronti dell'UE.

Nello studio modellistico di ricaduta al suolo degli inquinanti emessi in atmosfera (Allegato 1 - Studio ricadute), risulta non corretta la scelta, irrituale, di considerare come stima della concentrazione di NO₂ alle emissioni la sola porzione di NO_x emessa (ossia il 3% come da analisi eseguite nel 2012 su un camino dell'omologo impianto che opera su Monopoli), lì dove generalmente si considera, conservativamente, per intero la concentrazione all'emissione di NO_x in quanto gran parte dell'NO emesso si trasforma in atmosfera in NO₂ poi rilevato al recettore. Questa sottovalutazione determina conseguentemente una considerevole sottostima delle ricadute al suolo di NO₂.

Con riferimento allo stesso studio modellistico, nella tabella 5 dell'Allegato 1 si riportano i risultati del confronto per NO₂ e del CO tra la nuova configurazione dell'impianto e quella complessivamente autorizzata, evidenziando un beneficio ambientale che si deve considerare teorico, con riferimento alla prolungata fermata degli impianti esistenti, in virtù della quale l'impatto sull'ambiente è da considerarsi ovviamente incrementato.

Questa considerazione è confermata dal fatto che per il calcolo dell'ultima riga della stessa tabella 5 sia stato considerato il solo contributo dei nuovi impianti rispetto alla media annuale ('background') di NO₂ misurata dalla centralina di Via Verdi nel 2018. In caso di reale incremento migliorativo si sarebbe dovuto sottrarre al 'background' il contributo degli impianti esistenti. Questo a conferma che l'attivazione dei nuovi impianti determinerebbe come risultato netto un incremento della concentrazione media annuale di NO₂ ai recettori.

Occorre inoltre mettere in evidenza che il posizionamento della centralina di Via Verdi, dove si valutano le ricadute, si trova ai margini del dominio spaziale di calcolo dove generalmente le stime sono più incerte.

Con riferimento alla componente salute pubblica:

Gli studi modellistici di ricaduta degli inquinanti al suolo e della qualità dell'aria riportano i risultati del confronto tra la nuova configurazione dell'impianto e quella complessivamente autorizzata evidenziando un beneficio ambientale da considerarsi solo teorico, in quanto come sopra riportato la centrale è ferma da più di due anni. Il Proponente sottolinea che le emissioni sono sempre inferiori a quelle previste nella configurazione precedente e sostiene, quindi, di non dover verificare l'impatto sulla salute in quanto si tratta di una situazione "migliorativa". Tuttavia da un punto di vista della salute la popolazione subirà invece un incremento netto dell'esposizione.

La documentazione prodotta nello Studio Preliminare Ambientale tratta il tema della sanità pubblica soltanto in funzione del rispetto dei limiti degli inquinanti ex D. Lgs 155/2010 rilevati nelle centraline di qualità dell'aria vicine all'impianto e dell'impatto potenziale delle sole emissioni di NO_x e di CO.

Valutato che oltre a quanto riportato nel paragrafo sulla salute pubblica nello studio preliminare ambientale, il Proponente avrebbe dovuto almeno:

- 1) descrivere la popolazione esposta a livello di unità di censimento o almeno a livello comunale;
- 2) fornire, almeno a livello comunale, gli indicatori epidemiologici di mortalità e dei ricoveri ospedalieri per le patologie che il progetto SENTIERI considera potenzialmente associate alle emissioni delle centrali termoelettriche e segnatamente le patologie respiratorie acute e croniche, le malattie cardiovascolari, incluse le cardiopatie ischemiche, i ricoveri per asma bronchiale in età pediatrica;

3) confrontare tali specifici indicatori sanitari con gli analoghi indicatori a livello regionale e nazionale per evidenziare eventuali eccessi nella popolazione esposta.

Con riferimento alla componente rumore e vibrazione:

La documentazione prodotta per lo Studio Preliminare Ambientale ed il suo allegato 2 (Valutazione di impatto acustico) in relazione alla componente rumore riporta indicazioni carenti, in quanto, pur entrando nel merito delle varie tematiche legate all'impatto acustico, spesso si limita a considerazioni esclusivamente qualitative. In particolare: per la fase di corso d'opera non sono state analizzate le fasi di cantiere e le relative sorgenti di rumore, né indicate valutazioni previsionali modellistiche in grado di dimostrare l'assenza di impatto, come affermato nello Studio Preliminare Ambientale, non sono stati considerati i ricettori abitativi, che sono costituiti da singole abitazioni isolate e sono collocati anche a distanze molto brevi, dell'ordine della cinquantina di metri dall'area dove sorge l'impianto. Per essi non viene effettuata nessuna analisi e nemmeno il calcolo previsionale dei livelli di immissione assoluta e dei livelli di immissione differenziale, che pure riguardando il progetto, come dichiarato al paragrafo 5.3, pagina 10 dell'allegato 2, un impianto a funzionamento continuo, devono essere considerati e confrontati con i valori limite per la parte innovativa dell'impianto, il livello del rumore residuo, come riportato al paragrafo 5.2, pagina 10 dello stesso allegato, è indicato come rumore di fondo ed è individuato in maniera generica, senza fornire dimostrazione, pari a 35 dB(A) ed uniforme su tutta l'area senza fornire dimostrazione o giustificazione, non sono state considerate altre sorgenti di rumore presenti, quali gli assi stradali, al fine di valutare l'entità cumulativa del rumore cui sono sottoposti i ricettori presenti.

Nell'allegato 2 dello Studio Preliminare Ambientale sono introdotti nove punti di calcolo, individuati dagli identificativi da R1 a R9, ove viene valutato in via previsionale il livello sonoro e confrontato con i valori limite di emissione stabiliti dall'allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore". Nello stesso allegato 2 allo Studio Preliminare Ambientale si afferma, correttamente che, in mancanza di zonizzazione acustica comunale, vada ipotizzata una classificazione in classe III, compatibile con aree agricole, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997, ma nella tabella 5 del paragrafo 5.5, pagina 15 dell'allegato 2, i valori calcolati per i nove ricettori vengono comparati a limiti di emissione errati rispetto a quelli indicati, in quanto, per la classe III i limiti di emissione risultano essere di 55 dB(A) nel periodo diurno e 45 dB(A) per quello notturno e non 60 dB(A) di giorno e 50 dB(A) di notte, come riportato in tabella. Tali ultimi valori corrispondono invece ai limiti di immissione assoluta per la classe III. Non essendo stati valutati i livelli presso ricettori abitativi non sono stati pertanto presi in considerazione tali valori limite.

Nella documentazione esaminata e resa disponibile non sono riportati i risultati delle campagne di misure acustiche per la caratterizzazione dell'area, aspetto questo indicato dal redattore della relazione acustica Ing. Francesca Intini, iscritta regolarmente al n. 309 dell'Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica (ENTECA), che al paragrafo 5.1 dell'allegato 2 allo Studio Preliminare ambientale pagina 9 afferma: "La valutazione è stata svolta secondo le seguenti fasi:

- ...
- caratterizzazione acustica dell'area sede dell'analisi con effettuazione di rilievi fonometrici (rilievo fonometrico allegato);
- ..."

Il rilievo fonometrico indicato come allegato non è stato ritrovato tra i documenti resi disponibili.

Nell'ambito delle valutazioni effettuate il modello previsionale utilizzato, come detto, non sono state considerate altre sorgenti oltre la centrale e ciò non ha consentito una calibrazione con le misure effettuate per garantire una corretta applicazione del programma stesso.

Si afferma infine che, per alcune sorgenti sonore costituite dai vari componenti meccanici che saranno montati, sarà prevista la mitigazione delle emissioni con silenziatori che consentirebbero una riduzione generica delle emissioni pari a 35 dB e comune a tutti, senza dare indicazioni delle modalità realizzative di tale azione, né dimostrare l'effettiva entità dell'attenuazione attesa.

Nello Studio Preliminare Ambientale nulla viene detto in merito alle vibrazioni, sia della fase di cantiere che di esercizio.

Lo Studio Preliminare Ambientale non risulta completo e non consente pertanto di valutare correttamente gli eventuali impatti acustici e delle vibrazioni nell'ambiente in cui si sviluppano le opere in proposizione.

Con riferimento alle radiazioni non ionizzanti

Il proponente non prevede modifiche della rete di allacciamento alla rete elettrica, confermando pertanto gli impatti relativi a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici preesistenti, che non dovrebbero essere incrementati dalla nuova modifica.

Con riferimento alla componente biodiversità, aspetti naturali, ecosistemi, paesaggio:

L'attività in progetto sarà sviluppata all'interno dell'area di impianto esistente e già autorizzato, senza variazione della superficie occupata e senza costruzioni tali da determinare una nuova struttura paesaggistica del sito. Gli impatti diretti su tali componenti ambientali, legati all'introduzione delle aree di cantiere e delle relative opere si possono ritenere trascurabili, considerando che gli interventi previsti, la relativa disposizione e la conseguente permanenza limitata nel tempo, avranno luogo in area industriale e specificatamente all'interno dell'area di Powerflor. Gli interventi previsti dal progetto non determinano né un declassamento della sensibilità paesaggistica né un cambiamento di tendenza rispetto a quanto pianificato e realizzato nei periodi recenti in questa parte del territorio comunale.

Con riferimento alla componente suolo e sottosuolo, ambiente idrico:

Sebbene non sia prevista la realizzazione di nuove opere civili, il Proponente dichiara che per eventuali nuove strutture da realizzarsi la progettazione sarà effettuata considerando l'Analisi Statica Equivalente secondo il DM 16/01/1996. Al riguardo, stante il fatto che il comune di Molfetta è stato classificato in Zona Sismica 3, l'eventuale progettazione di strutture deve essere implementata secondo le aggiornate norme tecniche per le costruzioni, DM 17/01/2018. Su tale aspetto, si evidenzia che la mancata definizione progettuale sulla necessità eventuale di elevare nuove costruzioni rende impossibile la valutazione della conseguente sussistenza di impatti significativi e negativi.

L'impatto significativo e negativo è ascrivibile al maggior consumo di risorse naturali del sottosuolo, con specifico riferimento al gas naturale il cui consumo aumenterà dagli attuali 3.400.000 SNm³/anno ai 68.000.000 SNm³/anno.

Per quanto riguarda le acque, il Proponente dichiara da un lato la necessità di prelievo di acqua dall'Acquedotto Pugliese Spa pur con una lieve riduzione dei consumi, dai 36.000 m³ /anno attuali a 33.000 m³ /anno di progetto, dall'altro lo scarico, autorizzato, di acque industriali nella rete di fognatura comunale, gestita da Acquedotto Pugliese Spa, pari a circa 21.000 m³ /anno, derivanti da scarto dell'impianto di produzione di acqua demineralizzata, ovvero della preparazione di acque da inviare nel circuito a ciclo semi chiuso di produzione e sfruttamento del vapore che si espande nella turbina e dallo spurgo dei circuiti termici.

Per quanto concerne i possibili impatti, il proponente indica l'inquinamento dei suoli e delle acque sotterranee per sversamento accidentale durante il trasporto interno di materiali, per perdite da serbatoi o da vasche e dalle aree di stoccaggio di altri materiali, sversamenti tuttavia considerati dal proponente poco probabili in quanto "sono già adottate le regole di gestione e controllo delle varie operazioni", senza tuttavia esplicitare i presidi idraulici esistenti o in progetto e le altre misure di mitigazione previste. Questo aspetto evidenzia un potenziale impatto significativo, considerata l'elevata vulnerabilità degli acquiferi determinata dal contesto geologico carsico.

Tutto ciò accertato e Valutato, in base alle seguenti risultanze dell'istruttoria

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento, che non è possibile escludere per il progetto impatti ambientali significativi e negativi e che pertanto lo stesso deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i..

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla